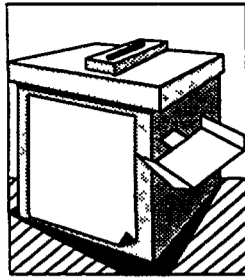


I nuovi sindaci



Da Cassino alla Sardegna su 45 comuni 31 alla sinistra
Cadono «feudi» decennali come Torre del Greco e Gagnano
Sono mosche bianche i sindaci eletti dalla Dc e dal Psi
Solo in Puglia la protesta sceglie la destra missina

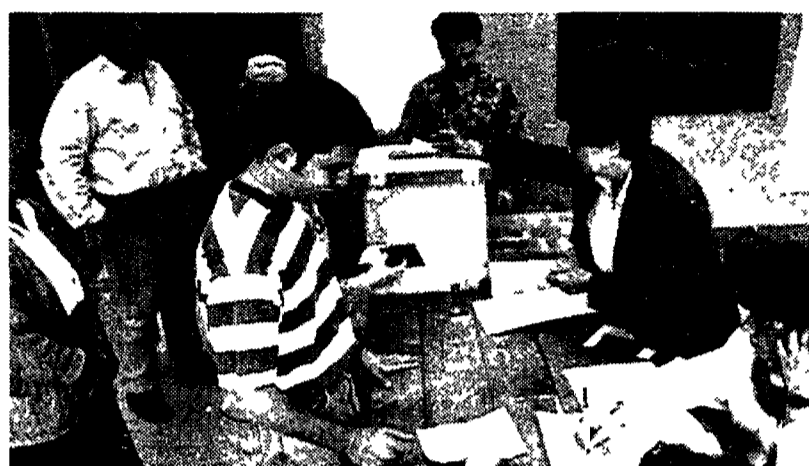
Dalle urne la rivoluzione del Sud

La rivoluzione dei sindaci al Sud premia i candidati delle liste di sinistra e di progresso e fa crollare il vecchio regime Dc-Psi. Da Cassino ai grandi centri del napoletano, tra cui Torre del Greco e Gagnano, fino a Taurianova in Calabria, crollano i simboli del potere dc. Una vittoria contesa in alcune zone circoscritte, come nel barese, dai candidati della destra missina. In Sicilia Pds e Rete «umiliana» la Dc

LUCIANA DI MAURO

ROMA. A Sud la rivoluzione dei sindaci fa crollare il vecchio regime dc e premia il Pds. Nei 45 comuni del Mezzogiorno e della Sardegna dove si è votato il 6 e il 20 giugno sono 31 i sindaci eletti che sono stati candidati o sostenuti dal Pds nei 24 più grandi comuni siciliani stesso copione i sindaci eletti con il sostegno della Quercia sono 13. La Dc nell'isola al ballottaggio perde nei confronti diretti sia con Pds che con la Rete anche il dove è sempre stata fortissima. Il voto meridionale consegna, dunque all'Italia la rivelazione che la tripartizione tra Nord leghista, Centro alla sinistra e Sud democristiano non è eterna. Un dato solo parzialmente corretto dalla distribuzione dei seggi nei consigli comunali: la Dc perde clamorosamente la gara dei sindaci (solo 4 in tutto il Sud esclusa la Sicilia), ma prende 197 consiglieri contro i 111 del Pds.

per cento il professor Cutolo al guida di una lista di sinistra e di progresso. A Pozzuoli il candidato della coalizione di sinistra arriva a prendere il 80 per cento. Anche a Gagnano patna di Francesco Patriarca, altro uomo chiave del caso Cirillo, vince la sinistra con il 70 per cento e la Dc che aveva i due terzi dei seggi in consiglio passa da oltre il 60 per cento a poco più del 20. Altro caso degno di nota è quello di Giuliano città martoriata dalla camorra dove il Pds si è presentato da solo al primo turno, guadagnando uno dei posti in ballottaggio e al secondo turno si è realizzata una larghissima coalizione che ha coinvolto Rifondazione, la Rete fino al Psi rinnovato e ha conquistato il Comune. E domenica sera a Giuliano migliaia di giovani hanno festeggiato il 65° anniversario della liberazione dall'Impero fascista.



alla legge Scotti-Martelli la vittoria del pedesino Argirofi significa il inizio della liberazione dall'Impero fascista. In provincia di Catania nei due comuni sciolti per mafia Misterbianco e Andronno vincono i candidati del Pds. Anche a Scordia comune dell'ex consigliere mafioso Di Salvo arrestato e poi latitante ha vinto il candidato del Pds. A Catania e nella provincia su 12 comuni che sono andati al voto il 6 e 20 giugno 9 sono i candidati sindaci del Pds o sostenuti dalla Quercia ad Acicastello ha vinto un candidato della Rete mentre alla Dc è andato solo il sindaco di Castiglione Per Adriana Laudani segretaria del Pds catanese si tratta di un processo di liberazione dalla mafia che trova un punto di riferimento in sindaci del Pds. Un riconoscimento di una battaglia di rigore che per tanti anni nel paese abbiamo condotto da soli.

già roccaforti dc nell'isola ha prevalso il candidato della Rete lo stesso a Ficuzza in provincia di Palermo. In provincia di Catania nei due comuni sciolti per mafia Misterbianco e Andronno vincono i candidati del Pds. Anche a Scordia comune dell'ex consigliere mafioso Di Salvo arrestato e poi latitante ha vinto il candidato del Pds. A Catania e nella provincia su 12 comuni che sono andati al voto il 6 e 20 giugno 9 sono i candidati sindaci del Pds o sostenuti dalla Quercia ad Acicastello ha vinto un candidato della Rete mentre alla Dc è andato solo il sindaco di Castiglione Per Adriana Laudani segretaria del Pds catanese si tratta di un processo di liberazione dalla mafia che trova un punto di riferimento in sindaci del Pds. Un riconoscimento di una battaglia di rigore che per tanti anni nel paese abbiamo condotto da soli.

CATANZARO. Il nuovo sindaco del Pds Emilio Argirofi ha conquistato il 64,1 per cento dei voti. Un successo miracoloso se si tiene conto che il vecchio Pci era ormai ridotto alla testimonianza di poco più del 8 per cento. Ma quella che da 48 ore impazza per le strade di Taurianova senza un attimo di pausa non è la festa per l'elezione del nuovo sindaco. È la festa della liberazione. A Mosiera gesti canzioni delle migliaia di ragazze e ragazzi che riempiono piazze e vie non devono essere molto diversi da quelli che hanno accompagnato i grandi eventi con cui i popoli si sono liberati. Non c'è un filo di retorica nelle parole di un anziano contadino venuto in paese da una frazione che ripete: «Mi hanno fatto diventare vecchio. Era mezzo secolo che aspettavo che quelli li fossero cacciati dal Comune».

Calabria, da Paola a Taurianova la festa della «liberazione»

Crolla dopo mezzo secolo la dinastia dei Macri a Taurianova ad Argirofi (Pds) il 64,1% A Paola (anche qui 50 anni di potere dc) c'è il sindaco più votato d'Italia (73,7) è Antonella Bruno eletta da uno schieramento col Pds. A Rossano il Msi batte il candidato pds. Il 6 giugno su 85 comuni i progressisti ne hanno vinti 43 (in 28, sindaco pds) Minniti un sommovimento profondo.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO



Piazza Macri a Taurianova

sostenuto dal Pds che ha raggiunto il 73,7 per cento. La signora Ganeri aspetta di diventare sindaco fin poco prima delle elezioni aveva diretto una giunta «anomala» Dc-Pds. Per Marco Minniti segretario regionale del Pds «il ballottaggio consolida il risultato di straordinaria novità del 6 giugno e si inserisce in una tendenza elettorale in continua ascesa da quasi due anni. Risultati positivi a Reggio Calabria Castrovillari Locri Crotona nei mesi scorsi. Il 6 giugno le liste progressiste sostenute dal Pds hanno conquistato 43 degli 85 comuni in palio rivoluzionando un pezzo importante e decisivo del potere dc. Dei 43 comuni in cui hanno vinto i progressisti in 28 il sindaco è della Quercia. In qualche di più profondo di un risultato positivo. C'è un sommovimento nuovo che deve essere avvertito e correttamente interpretato».

forse facilitata anche dal fatto che Caracciolo per lungo tempo sindaco fin poco prima delle elezioni aveva diretto una giunta «anomala» Dc-Pds. Per Marco Minniti segretario regionale del Pds «il ballottaggio consolida il risultato di straordinaria novità del 6 giugno e si inserisce in una tendenza elettorale in continua ascesa da quasi due anni. Risultati positivi a Reggio Calabria Castrovillari Locri Crotona nei mesi scorsi. Il 6 giugno le liste progressiste sostenute dal Pds hanno conquistato 43 degli 85 comuni in palio rivoluzionando un pezzo importante e decisivo del potere dc. Dei 43 comuni in cui hanno vinto i progressisti in 28 il sindaco è della Quercia. In qualche di più profondo di un risultato positivo. C'è un sommovimento nuovo che deve essere avvertito e correttamente interpretato».

Su diciassette comuni quattro avranno sindaci di destra. Crollo della Dc che perde i suoi più antichi e solidi feudi

Puglia, scoppia il caso Msi. Resiste la sinistra

LUIGI QUARANTA

BARI. Il dato più appariscente dei ballottaggi nei diciassette comuni pugliesi è la vittoria dei candidati del Msi nei quattro comuni dove erano in lizza contrapposti a candidati della sinistra. Ma l'exploit della fiamma (clamoroso in Terra di Bari, inquietante a San Vito dei Normanni), non è sufficiente ad occultare il dato politico più rilevante delle elezioni di domenica: il chiaro successo dei candidati della sinistra e progressisti in ben dieci comuni, e di converso la disfatta della Dc che perde ben undici ballottaggi su dodici e riesce a conquistare solo Sava, in provincia di Taranto.

principale centro della valle di Itria (45.000 abitanti) Martina Margiotta, il candidato delle sinistre, ha letteralmente stracciato il suo avversario Giuseppe Marangi raccogliendo il 65,6 per cento contro il 34,4. Per Martina è una autentica rivoluzione: qui la Dc governa da sempre, e spesso ha raccolto percentuali bulgare. Anche il 6 giugno lo scudo crociato aveva superato il 50%, e quindi per Margiotta (sostenuto da Pds, Rete e dalla civica «Martina libera e solidale») non è scattato il premio di maggioranza. Pende però un ricorso contro i criteri di conteggio dei voti validi, e non è detto che Margiotta non si possa ritrovare anche con una solida maggioranza in consiglio.

Maglie ha vinto Giulio Tamborino Fnsan di Rinascita magliese appartenentisi al secondo turno con il Pds. Tamborino è passato di misura (51%) ma la svolta nel paese che ha dato i natali ad Aldo Moro è clamorosa. Altrettanto clamorosa la vittoria a Galatone altro tradizionale feudo bianco di Zeffirino Rizzelli (76,1%) contro il dc Giuseppe Frau Rizzelli, che negli anni Settanta era stato anche segretario provinciale della Dc. Era appoggiato da una lista civica di ispirazione cattolica da Alleanza democratica e dal Pds. Lo stesso schema (sinistra più cattolici democratici) che ha portato alla vittoria a Squinzano Anna Maria Serrati con il 67,2%. La svolta a sinistra nel leccese è confermata dal successo delle liste di sinistra a Campi

Salentina e Trepuzzi, centri con meno di 15.000 abitanti nei quali non si era votato il 6 giugno per decisione del Tar. Trionfale la marcia della sinistra e marcatamente del Pds in altri tre comuni del Tarantino: Ginoia (sindaco Paolo Costantino 65,2%), Grottaglie (Giuseppe Vinri 64,8%) e San Giorgio Jonico (Stefano Fabbiano, 65,9%) ed Ona nel brindisino (Sergio Ardito 54,6%) ed a San Marco in Lamis in provincia di Foggia dove ha vinto Michele Galante con il 61,3%. A Triggiano in provincia di Bari successo (con il 59,1%) del candidato del Psi Francesco Dattoli appartenentosi al secondo turno anche con il Pds. Ma in Terra di Bari a cantar vittoria è il Msi Altamura Corato e Mola avranno sindaci di

destra che hanno battuto i candidati del Pds e di aggregazioni di sinistra. A spiegare questo successo non possono bastare certo anche le tradizioni fasciste (Corato fu durante e dopo il Ventennio la roccaforte di Giulio Caradonna Mola è il paese di Araldo di Croialanza, podestà di Bari e poi ministro dei Lavori pubblici del regime) sul Msi si sono spostati in modo massiccio interessi aggregati tradizionalmente organizzati dalla Dc. È il risultato di uno sfianamento del centro politico e della Dc in particolare - osserva Enzo Lavarra segretario provinciale del Pds - di cui la sinistra non aveva correttamente valutato le proporzioni. Ora si deve rapidamente puntare a offrire spore a sinistra a quanto si muove liberamente al centro dopo il crollo della diga Dc.

L'INTERVISTA

La «sconfitta» di Rosa «Son tornati i notabili»

Il sindaco della lotta contro il racket sconfitto al ballottaggio dall'avvocato dei «bombaroli» Rosa Stanisci, sindaco per un anno e mezzo di San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi, racconta una campagna elettorale durissima, il ritorno degli uomini dei clan, la rinuncia di un ceto politico fatto di notabili e di illegalità. «Ma non si può perdere la speranza in un Sud diverso».

la generosissima e straordinaria mobilitazione di associazioni e movimenti cattolici a livello provinciale dalle Ascl alla Cisl, non hanno speso quasi per niente le realtà cattoliche di San Vito. Penso abbia pesato un tradizionale collaterale della Chiesa locale non tanto verso i partiti quanto verso la vecchia nomenclatura della politica sanvitese.

Insomma ha vinto la vecchia politica dei notabili di paese.

Si con Trizza hanno vinto le vecchie famiglie che contano a San Vito un vecchio modo di far politica che passa tranquillamente dentro gli schieramenti di partito. Basti pensare che una parte del Psi era nella lista con Trizza ma non è il notabilato classico meridionale che ha vinto è la sua forma moderna che convive e vive con l'illegalità. Per un anno e mezzo abbiamo lavorato contro tutto questo per ricostruire le regole, e governare è stato difficilissimo contro il nuovo Piano regolatore per esempio hanno fatto di tutto e alla fine sono riusciti a bloccarlo alla Sezione di controllo per discutibilissimi vizi formali. In queste



Rosa Stanisci ex sindaco candidato delle forze di rinnovamento di San Vito dei Normanni «battuta» dal notabilato

ore mi chiedo se ho sbagliato qualcosa se ho tirato troppo la corda e non so pensare ad altro che alla sensazione costante in tutti questi mesi che contro di noi ci fosse qualcosa di più oscuro del racket delle estorsioni qualcosa di più grande e più radicato dentro questa realtà sociale anche così mi spiego la incredibile asprezza dei toni della campagna elettorale le bugie e le calunnie sul mio conto.

Intanto in paese sono tornati a farsi vedere gli uomini dei clan. Trizza si è comportato con intelligenza da figlio di buona famiglia sanvitese qual è, nessun dei signori della vecchia politica e del vecchio patto con i clan era in lista, ma tutti hanno lavorato per lui. Certo in questa campagna elettorale la presenza degli uomini dei boss è stata molto evidente hanno occupato le strade e le piazze che avevamo liberato non ho episodi specifici da denunciare ma la sola presenza di questi figure ha creato in paese un clima di paura. Ten sera

mentre arrivavano i risultati è stato drammatico vedere la gente abbattuta i commercianti che hanno avuto il coraggio di denunciare i giovani che sono scesi in campo a viso aperto. E il 5 luglio c'è il processo d'appello contro i primi estorsori denunciati mentre è in gestazione in primo grado un altro grosso processo.

Con quali sentimenti affronta ora questo passaggio all'opposizione? La mortificazione più grande viene dal pensare che almeno per ora contro una battaglia di democrazia e di cittadinanza il Sud più tradizionale la vecchia politica con i suoi comitati labili con l'illegalità. Non tutti lo hanno capito anche se 6000 voti non sono pochi. In sera in molti abbiamo pianto di delusione e di rabbia ma ci siamo anche promessi di restare in campo perché l'esempio di San Vito sia difeso qui e seguito altrove perché tutto possiamo fare tranne che perdere la speranza in un Sud diverso. □ L. Q.

- 1992**
È passato un anno dalla morte del compagno
SERGIO SACCO
Nel primo anniversario della scomparsa Angelo Netto vuole ricordarlo a tutti i compagni della Direzione della Federazione e delle sezioni del Pds che durante la lunga militanza politica hanno lavorato assieme a Sergio nel Pci prima e nel Pds dopo portando avanti sempre la causa dei più deboli difendendo sempre la democrazia e la libertà nel nostro paese.
Roma 22 giugno 1993
- 1993**
Ad un anno dalla scomparsa del compagno
SERGIO SACCO
lo ricordano con il affetto i compagni Lucio Tonelli e Francesco Gavini
Roma 22 giugno 1993
- A 10 anni dalla scomparsa del compagno
SERGIO FERRANTE
la figlia lo ricorda con l'entusiasmo e la generosità con cui ha caratterizzato il suo impegno politico per una società migliore. La famiglia sottocrive per l'Unità.
Roma 22 giugno 1993
- Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO DE MARCHI
la madre la sorella e il nipote lo ricordano in sua memoria sottoscrono per l'Unità.
Genova 22 giugno 1993
- Il 21-6-1993 ricorreva il 5° anniversario della morte di
BRUNO MARIOTTI
La moglie nel ricordarlo con affetto lo sottoscrive in sua memoria per l'Unità.
Empoli (Fi) 22 giugno 1993
- La moglie Paulina la figlia Giulia il genero Maurizio Baldassarri con i nipoti Lavinia e Diana ricordano con immenso rimpianto
GINO ZAVAGLIA
Ringraziano i parenti tutti i compagni e gli amici per la dimostrazione di affetto.
Milano 22 giugno 1993
- La sezione del Pds di Vimodrone annuncia la morte del compagno
SELVINO SPAGGIARI
presidente della sezione Anpi di Vimodrone. Nell'esprimere le più profonde condoglianze invitano i compagni e gli amici ai funerali che si svolgeranno mercoledì 23 alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Grimaldi, 39.
Vimodrone 22 giugno 1993
- Nel 7° anniversario della scomparsa della compagna
LINA AGROFOGLIO
la ricordano con affetto il marito il figlio la nuora e i nipoti sottoscrono per l'Unità.
Celle 22 giugno 1993
- Ciao
BAFFO
Se il mondo è cambiato un po' è anche merito tuo. Ti ricordo amo per quello che sei stato per la tua simpatia la tua forza d'animo le tue sicurezze. Alfredo Barberi e tutti gli amici.
Milano 22 giugno 1993

CeSPI - Mani tese
Osservatorio della Cooperazione

INDIPENDENZA DELL'ERITREA E PROSPETTIVE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

22 giugno 1993, ore 9.30 Roma
ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara 5

Introduzione di
Maria Cristina Ecolessi,
Bruna Sironi e Giovanni Cappé

Interventi di
Antonio Catalano, Vicedirettore DGCS-MAE
Corrado M. Milesi Ferretti, Capo Ufficio VII DGCS MAE
Francesco Rutelli, deputato Commissione Ester Camera
Vincenzo Ciabatti, deputato Commissione Ester Camera
Roberto Benvenuti, senatore, Commissione Ester Senato
Castore Arata, Comune di Bologna
Fabrizio Pizzanelli, Regione Toscana
Marco Grandi, Servizio Orientamento Cooperazione internazionale - Comune di Milano
Barbara Fridel, Organizzazione Internazionale delle Migrazioni
Michele Achilli, ICEI
Mario Albano, CRIC
Pietro Petrucci, giornalista, esperto d'Africa
Stefano Poscia, giornalista esperto d'Africa

Parteciperà anche l'Ambasciatore dell'Eritrea in Italia
Andemicael Cahsal